

La strage silenziosa dei disperati senza lavoro

In aumento i suicidi per crisi: in calo gli imprenditori, allarme per i disoccupati

NELLO SCAVO
MILANO

Sfiancati dalla crisi, inseguiti da creditori, banche, agenzie di riscossione, non di rado dagli usurai. Soffocati dai debiti, li accompagna la zavorra di quel senso di colpa che non lascia intravedere alcuna via d'uscita. Nei primi nove mesi di quest'anno sono cresciuti del 59,2% i suicidi per cause economiche: 164 vittime da gennaio a settembre 2014 (erano 103 nello stesso periodo del 2013). Ma il numero di quanti hanno provato a farla dinita, senza riuscirci, è ancora più alto. Dal 2012 in 402 si sono tolti la vita a causa della crisi: 82 i casi registrati tra i disoccupati, il doppio dell'anno precedente. Una ricerca di "Link Campus University", che da due anni monitora questo fenomeno con un osservatorio specializzato, rivela che la maggioranza sono disoccupati e l'età media si è abbassata di dieci anni. Il 36,6% degli episodi ha riguardato la fascia tra i 45 e i 54 anni, mentre l'anno prima era maggioritaria quella tra i 55-64 anni. Don Marino Callegari, direttore della Caritas di Chioggia e delegato regionale Caritas del Triveneto, non si sorprende di sapere che è ancora il Veneto la regione che conta il maggior numero di suicidi (26), seguito dalla Lombardia (passata da 6 a 21) e dalla Campania (da 10 si è arrivati a 19). «L'onda lunga della crisi non si è

Una ricerca radiografa i casi avvenuti negli ultimi due anni. Ma c'è chi prova a prevenire

affatto placata - osserva don Callegari -, anzi assistiamo a un peggioramento complessivo della situazione e gli strumenti a disposizione per prevenire questi episodi oramai non sono più sufficienti».

In tutto il Nordest sono stati aperti degli sportelli proprio allo scopo di intercettare le situazioni di disagio estremo e prevenire i suicidi. «La crisi economica è sempre più elemento disgregatore e fonte di squilibrio sociale - osserva Nicola Ferrigni, sociologo e direttore del Link Lab, autore della ricerca -. Ciò che emerge da questi dati è anche la fotografia di una società sempre più fragile e smarrita, che porta le persone a sviluppare una sorta di consapevolezza per cui non è più possibile contare su alcun aiuto reale».

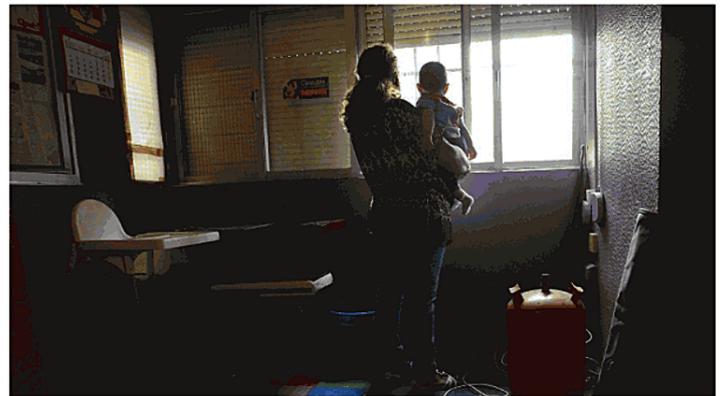
A confermarlo c'è la rilevazione sui tentati suicidi. L'elenco dei lutti avrebbe potuto essere ben più disperante se in molti casi non fosse intervenuto un colpo di fortuna a interrompere il conto alla rovescia di chi aveva deciso di alzare bandiera bianca. Tra gennaio e settembre 2014 anche questo dato è più che raddoppiato, ri-

spetto allo stesso periodo del 2013. Sono 89 (79 uomini e 10 donne) le persone che hanno provato a togliersi la vita per motivazioni riconducibili a difficili condizioni economiche, contro i 39 episodi avvenuti nel medesimo lasso di tempo del 2013 e i 48 dell'intero 2012.

«Di solito - spiega don Callegari -, chi si rivolge a noi o ad altre strutture dedicate non arriva mai al gesto estremo. Segno che queste persone hanno bisogno prima di tutto di non sentirsi isolate e abbandonate». Fra le tragedie mancate degli ultimi tre anni, 131 hanno riguardato persone senza lavoro, 45 gli imprenditori, 19 i lavoratori dipendenti e 5 pensionati.

In molte regioni, dal Friuli, al Trentino, per arrivare al Lazio e alla Campania, sono stati attivati servizi territoriali che hanno lo scopo di intervenire prima che sia troppo tardi. In Veneto non passa giorno senza che il numero verde antisuicidi (800.334.343) riprenda a squillare. Istituito dalla Regione con il progetto "InOltre", in poco più di un anno ha raccolto oltre 1.500 chiamate. Un modo per fronteggiare quel senso di «esclusione, di separazione e di frattura del corpo sociale, come se - conclude Ferrigni - non ci fosse nessuno che prevenga, sorvegli o quantomeno proponga una soluzione a problemi economici considerati oramai insormontabili».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Inversione di tendenza solo in Piemonte

Nell'annus horribilis per le vittime della crisi preoccupa l'incidenza anche in Regioni tradizionalmente meno colpite da questi episodi. Emilia Romagna e Toscana (12 casi), Lazio, Puglia, Sardegna, Umbria (6). Uno dei pochi segnali positivi arriva dal Piemonte che registra un calo dei (da 10 a 4). Complessivamente negli ultimi 3 anni si sono verificati 70 episodi di suicidio in Veneto, il 17,4% del totale; a seguire la Campania con 44 casi, la Lombardia con 38, la Sicilia con 32. Considerando le aree geografiche del Paese, «si

stabilizza il livellamento del fenomeno registrato già nel 2013, non più caratteristica esclusiva del Nord Italia», spiegano i ricercatori. Al Nord-Est (24,4% del totale) si affianca il Sud, in tragica crescita (23,2%), il Nord-Ovest (22,6%), il Centro (20,7%). Se si analizzano i dati relativi ai 3 anni monitorati dal Laboratorio di ricerca socio-economica della Link Campus, si nota come il numero più elevato di imprenditori e titolari d'azienda si riscontrino nel Nord-Est con 62 casi, oltre il doppio dei casi rispetto a Centro (36), Nord-Ovest (35), Sud (31) e Isole (19). Nelle regioni meridionali invece prevale il numero di vittime tra i disoccupati: sono 41 infatti i casi registrati al Sud, contro i 39 del Centro, i 37 del Nord-Ovest, i 26 delle Isole e i 25 del Nord-Est.

